



# San Valentino in maschera



## ▼ Lessico difficile

### Attraverso

per mezzo di qualcosa, per indicare uno strumento o modalità

*Through*



Ciao e benvenuto o benvenuta su Podcast Italiano Principiante, un podcast per chi sa un po' di italiano e vuole fare progressi **attraverso** l'ascolto di storie, riflessioni e conversazioni facili... ma anche stimolanti.

### Andare a dare un'occhiata

andare a vedere rapidamente qualcosa

*To go take a look*



Il link è nelle note di questo episodio, quindi **vai a dare un'occhiata**. La trascrizione è super utile, ti consiglio di usarla. Iniziamo: buon ascolto.

### Seduto, seduta

che non è in piedi

*Seated*



Giulia è **seduta** sul letto.

## **Stanza**

spazio chiuso di una casa

*Room*

## **Goccia**

piccola quantità di liquido

*Drop*



La sua **stanza** è silenziosa. Fuori è sera e piove piano. Le **gocce** battono sul **vetro** della sua finestra e il **rumore** bianco è rilassante. Giulia **accende** una lampada che crea un'atmosfera calda e **soffusa**.

## **Vetro**

materiale trasparente fragile

*Glass*

## **Rumore**

suono fastidioso o improvviso

*Noise*

## **Accendere**

attivare una luce o un dispositivo

*To turn on*

## **Soffusa, soffusa**

luce non forte, attenuata

*Soft dim*

---

## **Schermo**

superficie su cui compaiono immagini

*Screen*

---



Poi prende il telefono. Sullo **schermo** c'è un messaggio.

## Quale

pronome o aggettivo  
interrogativo o relativo

*Which*

**Come è fatto, come è fatta  
(qualcuno o qualcosa)**

descrizione dell'aspetto  
fisico o del carattere

*How (someone) is*

## Frequentare

andare regolarmente in un  
luogo o vedere persone

*To attend, to go to*



Giulia ha conosciuto V. qualche mese fa, online. Non sa il suo nome, non sa in **quale** zona di Palermo vive, non sa **come è fatto**. Sa solo che **frequenta** la sua stessa scuola. E che le sue parole la **fanno sentire** speciale.

## Neanche

nemmeno

*Not even*

## Soprannome

nome alternativo informale

*Nickname*



Anche lui **non sa niente** di lei,  
**neanche** il suo nome. Lui la chiama G.  
e lei lo chiama V.  
*"Chissà qual è il suo nome... io mi  
chiamo Giulia, quindi il mio  
soprannome è G. Se il suo  
soprannome è V., magari lui si chiama  
Valerio... o Vincenzo... Vittorio... o  
magari Vito..."*

## Mettersi a letto



andare a dormire

*To go to bed*

## Fermarsi

smettere di muoversi,  
smettere di fare qualcosa

*To stop*



Ogni sera, Giulia **si mette a letto** e  
aspetta i messaggi di V. A volte non  
arrivano subito e lei sente il cuore  
**fermarsi** per un attimo. A volte  
arrivano e lei sorride come una  
bambina.

## Arrossire ☺

diventare rosso in faccia per l'emozione

*To blush*



Giulia **arrossisce**. Non risponde subito. Poi scrive:

## Provare

sentire un'emozione o una sensazione

*To feel*



*"La paura è normale. Solo chi non prova niente non ha paura."*

## Qualcosa di più

un livello superiore o aggiuntivo

*Something more*



Giulia sente il cuore battere forte. Non è solo curiosità. Non è solo amicizia. È **qualcosa di più**. È l'inizio di un amore. Ma il loro amore è astratto, invisibile, nascosto dietro allo schermo di un cellulare.

## Chiedersi se

domandarsi interiormente, domandare prima a se stessi, e poi (forse) a qualcun altro

*To wonder if*



*"Infatti! Allora, mi chiedevo se... ti va di andarci insieme..."*

Giulia sorride, ma sente il cuore battere forte. L'idea di **indossare** una maschera la **tranquillizza**.

**Nascondere il volto**, le sue espressioni, le sue emozioni... può aiutare. Ma la paura è grande.

## Indossare

avere addosso, portare un vestito

*To wear*

## Tranquillizzare

rendere qualcuno più calmo, rassicurare

*To reassure*

### **Nascondere**

non mostrare qualcosa

*To hide*

### **Volto**

faccia di una persona

*Face*

---

### **Esserci**

essere presente

*To be here/there*

### **Meglio di chiunque altro**

meglio di tutti, più di tutti

*Better than anyone else*

### **Sentire**

percepire con i sensi o emotivamente

*To feel*

### **Tremare** 😱

scuotersi per paura, freddo o emozione

*To tremble*

### **Dolore**

sensazione fisica o emotiva negativa, sensazione di male

*Pain*

### **Pericoloso, pericolosa**

che può causare danni

*Dangerous*



**"Ci sono io. Tu mi conosci bene. Anzi, mi conosci **meglio di chiunque altro.**"**

Giulia sorride. Poi il sorriso si trasforma in un'espressione di paura. **Sente** le gambe **tremare**, e un forte **dolore** allo stomaco. Ha paura. Non è sicura di volerlo incontrare davvero. E se non è chi dice di essere? E se è **pericoloso**? E se non si piacciono? E se non **vanno d'accordo**?

## **Andare d'accordo**

avere un buon rapporto

*To get along*

---

## **Tenere**

mantenere

*To keep*

## **Togliere**

rimuovere

*To take off, to remove*

## **Riconoscere**

identificare qualcuno

*To recognize*

## **Completo**

abito elegante, giacca e pantaloni eleganti

*Suit*

## **Camicia**

indumento con bottoni

*Shirt*



"Che **terremo** le maschere tutta la sera."

"Va bene. Terremo le maschere tutta la sera. Non le **toglieremo** mai."

"Va bene. Ma come **ci riconosceremo**?"

"Io indosserò una maschera argento, un **completo** blu scuro, una **camicia** bianca e un papillon argento."

---

## **Passare le giornate**

trascorrere ogni giorno

*To spend one's days*

## **Verso di**

in direzione di

*Towards*



Da quel momento, il tempo vola. Giulia **passa le giornate** a pensare a lui. Immagina il suo sorriso, la sua voce, il modo **in cui potrebbe** camminare **verso di** lei. Sogna la festa.

## E se poi...?

espressione di dubbio o  
paura

*What if...?*

## Non andare

non funzionare, non essere  
giusto

*Not to work*

## Avvicinarsi

andare più vicino

*To get closer, to approach*

## Parola in codice

parola segreta

*Code word*

## Fulmine

scarica elettrica temporale

*Lightning*



"Francesca, ti devo dire una cosa.  
Finalmente è arrivato il momento: alla  
festa di San Valentino della scuola,  
incontrerò V. Però ho un po' paura... e  
**se poi** non è chi dice di essere?"

"Stai tranquilla, Giulia, verrò anch'io.  
Vi osserverò da lontano. Così puoi  
stare tranquilla, ok? Se vedi che c'è  
qualcosa che **non va**, **avvicinati** a me  
e usa una **parola in codice** per  
farmelo capire... come... come...  
**fulmine!**"

## Cura

attenzione trattamento

*Care*

## Appena

subito dopo

*Just*

## Ginocchia

articolazioni delle gambe,  
ossa tonde che collegano la  
coscia allo stinco

*Knees*

## Capelli sciolti



Il giorno della festa, Giulia si prepara  
con **cura**. Indossa un vestito blu scuro  
che le arriva **appena** sotto le  
**ginocchia**. È semplice, elegante e  
leggero. I capelli neri sono **sciolti**,  
lunghi e **lucenti**. La maschera  
argentata **copre** gli occhi e il naso,  
ed è decorata con piccoli **brillantini**  
simili a Swarovski che **brillano** di luce.  
Le scarpe sono blu come il vestito,  
con un piccolo **tacco** che la fa sentire  
elegante e **slanciata**, ma non  
**scomoda**.

capelli non legati

*Hair down, loose hair*

### **Lucente** ✨

che brilla

*Shiny*

### **Coprire**

nascondere qualcosa sotto  
o dietro qualcos'altro

*To cover*

### **Brillantino**

piccola decorazione che  
brilla

*Glitter*

### **Brillare** ✨

riflettere la luce

*To shine*

### **Tacco della scarpa** 🍔

parte rialzata della scarpa

*Heel*

### **Slanciato, slanciata**

alto e snello

*Slender*

### **Scomodo, scomoda**

non confortevole

*Uncomfortable*

---

## A voce bassa

parlando piano

*In a low voice*



"È solo una festa," si dice **a voce bassa**. Ma sa che, in realtà, non è solo una festa. È una serata molto importante.

## Palestra

luogo per fare sport

*Gym*

## Palloncino

decorazione gonfiabile

*Balloon*

## Carta

materiale sottile o foglio

*Paper*

## Appeso, appesa

attaccato in alto

*Hanging*

## Soffitto

parte alta della stanza

*Ceiling*

## Lento, lenta

che non è veloce

*Slow*

## Riempire

mettere fino al limite

*To fill*

## Piuma

penna di uccello



Giulia arriva alla **palestra** della scuola. È grande, decorata con luci calde, candele, **palloncini** rossi e cuori di **carta appesi al soffitto**. La musica **lenta riempie** la palestra. Tutti indossano maschere: nere, rosse, bianche, dorate, colorate, alcune con **piume** e perle. Le ragazze **portano** vestiti lunghi o corti, eleganti o stravaganti. I ragazzi indossano completi, con **cravatte**, papillon, camicie e giacche.

*Feather*

**Portare**

indossare, avere addosso

*To wear*

**Cravatta**

accessorio di un completo  
elegante che va al collo

*Tie*

---

**Tintinnio**

rumore leggero metallico

*Tinkling*

**Tra la folla**

in mezzo a molte persone

*In the crowd*

**Un mix di**

una combinazione di

*A mix of*



Il rumore è dolce e frenetico insieme. Si sentono risate, passi, il **tintinnio** dei bicchieri e il profumo dei fiori freschi e delle candele. La musica lenta fa battere il cuore di Giulia. Giulia cammina piano **tra la folla**, è un po' spaventata. Ogni passo è **un mix di** paura e eccitazione. Poi lo vede.

---

**Stare fermo, stare ferma**

non muoversi

*Stay still*



V. è vicino alle finestre. Maschera argento, completo blu notte, camicia bianca e papillon argento. Proprio come aveva detto. **Sta fermo**, osserva la palestra senza parlare con nessuno. Sembra calmo. Il cuore di Giulia invece batte forte. Ha paura. Alla fine prende coraggio e si avvicina.

## Brillare ✨

emettere luce

*To shine*



V. si gira. Sorride. I suoi occhi **brillano** anche dietro la maschera.

## Sparire

non essere più visibile

*To disappear*

## Sala ottocentesca

stanza in stile  
diciannovesimo secolo

*Nineteenth century hall*

## Ricoperto, ricoperta di

coperto completamente

*Covered with*



G. e V. ballano insieme. La musica lenta li fa rilassare. La palestra e tutta la gente intorno a loro sembrano **sparire**. Ci sono solo loro due. E sono così felici che gli sembra di ballare in una bellissima **sala ottocentesca**, **ricoperta di** quadri e dipinti antichi.

## Entrambi, entrambe

tutti e due, tutte e due

*Both*



## Entrambi scoppiano a ridere.

Intanto la festa continua. Tutti ballano e parlano. Ci sono coppie che si abbracciano o baciano, gruppi di amici che ridono, ragazzi e ragazze che scherzano **tra loro**. Dopo **alcuni** balli e una lunga **chiacchierata**, Valentino prende la mano di Giulia e la porta al buffet.

## Tra loro, tra di loro

reciprocamente

*Among themselves*

## Chiacchierata

conversazione informale

*Chat*

## Darci dentro

godersi qualcosa (di solito un tipo di cibo, una festa)

*To enjoy*

## Gratis

senza pagare, che non costa nulla

*Free*

## Goloso, golosa

che ama i dolci

*Sweet tooth*



**"Dacci dentro allora!"**

"Perché no, è tutto **gratis!** Buon appetito!"

Giulia e Valentino riempiono due piatti di cibo delizioso: sono molto **golosi!**

## Quando vuoi

in qualsiasi momento

*Whenever you want*



**"Andiamo quando vuoi!"**

## Subito

immediatamente

*Right away*



**"Allora forse è il caso di togliere le maschere **subito...**"**

## Dal vivo

di persona

*in person*

## Piuttosto che

Invece di

*Rather than*



**"Valentino... senti... stasera con te sono stata benissimo. Anche se è la prima volta che ci vediamo **dal vivo**, devo dirti la verità... mi sembra di conoscerti da una vita. Certo, ho paura di togliere la maschera, perché se poi non **ti piaccio...** non lo so che farò... però è meglio sapere la verità subito, **piuttosto che** continuare a sognare!"**

## Sollevare

alzare

*To lift*



Lui **solleva** la maschera di Giulia. La guarda negli occhi.

## Labbra

parte della bocca

*Lips*



I due si osservano, si studiano, poi sorridono. Si avvicinano. Si baciano sulle **labbra**.

## Restare vicini

non allontanarsi

*To stay close*



Dopo il bacio, **restano vicini**, seduti vicino alla finestra. Parlano per ore, senza smettere di guardarsi negli occhi.

## ▼ Note grammaticali

### Spero che ti piacerà

Nella frase "**spero che ti piacerà**" non usiamo il congiuntivo perché il fatto espresso è chiaramente collocato nel **futuro** rispetto al momento in cui parlo. Il verbo *sperare* normalmente vuole il congiuntivo, perché esprime un desiderio, un'attesa, qualcosa di non certo, e infatti diciamo *spero che tu stia bene, spero che venga, spero che abbia capito*. Il problema è che in italiano il **congiuntivo non**



Oggi ti racconto una storia romantica. È una storia su una relazione particolare, perché inizia... come iniziano quasi tutte le relazioni moderne, le relazioni di oggi : su internet. **Spero che ti piacerà**.

ha un tempo futuro: esistono il presente e il passato, ma non una forma che indichi esplicitamente qualcosa che accadrà dopo il momento dell'enunciazione.

Quando quindi ciò che speriamo *avrà sicuramente nel futuro* (*perché nel momento in cui registro la storia tu ancora non l'hai ascoltata, l'episodio non è ancora uscito. Quindi, rispetto a quando io registro l'episodio, tu lo ascolterai IN FUTURO*), l'italiano risolve la situazione usando **l'indicativo futuro**, che in questo caso mantiene il valore di incertezza e desiderio tipico di *sperare*. Per questo *spero che ti piacerà la storia* è corretto e naturale: il congiuntivo non può esprimere una speranza futura. Questo è l'unico caso in cui con il verbo **sperare** possiamo usare l'indicativo, e solo perché serve a indicare il futuro. In tutti gli altri contesti, quando il riferimento temporale è presente o passato, sperare richiede regolarmente il congiuntivo

---

la **fanno sentire** speciale

In frasi come "*le sue parole la fanno sentire speciale*" usiamo il verbo **fare + infinito** perché *fare* qui non ha il significato di "fare un'azione", ma quello di causare, provocare, produrre un effetto. In altre parole, *fare* indica che qualcuno o qualcosa fa sì che un'altra persona compia un'azione o provi una sensazione.

La struttura è molto chiara:

**fare + infinito = causare  
che qualcuno faccia o  
senta qualcosa.**

In questa costruzione, con *fare* usiamo sempre *l'infinito* perché l'azione non è compiuta direttamente dal soggetto, ma viene semplicemente "innescata" da lui.

*In inglese il meccanismo è praticamente identico: si usa make + infinitive senza "to": le sue parole la fanno sentire speciale = his words make her feel special*



Giulia ha conosciuto V. qualche mese fa, online. Non sa il suo nome, non sa in **quale** zona di Palermo vive, non sa **come è fatto**. Sa solo che **frequenta** la sua stessa scuola. E che le sue parole la **fanno sentire** speciale.

## non sa niente

quando dobbiamo costruire una frase negativa, in italiano, usiamo spesso la doppia negazione, cioè usiamo, in una stessa frase, due espressioni di senso negativo; come in "**non sa niente**". Questo tipo di costruzione si usa quando gli aggettivi/ avverbi/ pronomi negativi indefiniti (nessuno, nulla, **niente**, neanche, nemmeno ecc.) seguono il verbo: "**non sa** (verbo negativo, con la prima negazione "non" che precede il verbo) **niente** (seconda negazione, "*niente*", che segue il verbo)



Anche lui **non sa niente** di lei, **neanche** il suo nome. Lui la chiama G. e lei lo chiama V.

## si mandano

**mandarsi** si coniuga proprio come un verbo riflessivo ma qui ha funzione di verbo **reciproco**. Anche se i due tipi di verbi sono apparentemente uguali, hanno modalità d'azione differenti: attraverso il verbo riflessivo, il soggetto compie l'azione su se stesso; attraverso il verbo **reciproco**, invece, i soggetti (due o più soggetti) compiono l'azione l'uno sull'altro: **non si mandano**



G. e V. non **si mandano** foto né parlano del loro aspetto fisico. Si raccontano però le loro giornate, le loro speranze, le loro paure... e i loro piani per il futuro.

**foto (fra loro)** significa che  
*lui non manda foto a lei*, e  
*lei non manda foto a lui*

### **mi manchi**

il verbo **mancare**, proprio come il verbo **piacere**, in italiano funziona in modo un po' diverso dall'inglese, ma l'idea è semplice se la guardi dal punto di vista giusto. Con **mancare**, il soggetto non è la persona che soffre la mancanza, ma la **cosa/persona che manca**.

Prendiamo ha frase:

*Mi manca mia madre.*

Il soggetto non sono io, ma MIA MADRE.

**MIA MADRE** (soggetto)

**MANCA** (verbo *MANCARE* alla terza persona singolare)

**A ME** (persona che sente la mancanza 😢).

Una volta capito come si costruisce la frase, passiamo alla versione finale, perché nessuno dice "mia madre manca a me".

Quando usiamo il verbo mancare, dobbiamo usare i pronomi indiretti, cioè :

mi = a me



"Anch'io ti penso sempre. E quando non ci sentiamo, **mi manchi**."  
"Per me è lo stesso. **Mi piaci** molto, G."

ti = a te

gli = a lui, maschile

le = a lei, femminile

ci = a noi

vi = a voi

gli = a loro (maschile e  
femminile)

Se già sappiamo i pronomi,  
sarà facile usare il verbo  
piacere. Ricorda che l'ordine  
nella frase è questo:

**Pronome indiretto + verbo**

**mancare + soggetto** (sì, il  
soggetto va alla fine!!!)

Quindi diciamo:

mi manca mia madre

Mi manca il bidet

Attenzione: se il soggetto è  
plurale, allora il verbo sarà  
plurale:

**Mi mancano i miei fratelli**

(*loro mancano a me*).

**Vi mancano le vostre**

**amiche?** (*loro mancano a  
voi?*).

Ora coniughiamo il verbo  
mancare:

IO MANCO (a qualcuno)

TU MANCHI (a qualcuno)

LUI/ LEI MANCA (a  
qualcuno)

NOI MANCHIAMO (a qualcuno)

VOI MANCATE (a qualcuno)

LORO MANCANO (a qualcuno)

Per questo diciamo "mi manchi" (tu manchi a me= *you're missed by me*)

### ***Mi piaci***

il verbo **piacere**, proprio come il verbo **mancare**, in italiano funziona in modo un po' diverso dall'inglese, ma l'idea è semplice se la guardi dal punto di vista giusto. Con ***piacere***, il soggetto non è la persona che apprezza qualcuno o qualcosa, ma la **cosa/persona che piace**.

Prendiamo ha frase:

***Mi piace la pizza***

Il soggetto non sono io, ma LA PIZZA.

**LA PIZZA** (soggetto)

**PIACE** (verbo PIACERE alla terza persona singolare)

**A ME** (persona che apprezza la pizza ).

Una volta capito come si costruisce la frase, passiamo alla versione finale, perché nessuno dice "la pizza piace a me".

Quando usiamo il verbo *piacere*, dobbiamo usare i pronomi indiretti, cioè :

mi = a me

ti = a te

gli = a lui, maschile

le = a lei, femminile

ci = a noi

vi = a voi

gli = a loro (maschile e femminile)

Se già sappiamo i pronomi, sarà facile usare il verbo *piacere*. Ricorda che l'ordine nella frase è questo:

**Pronome indiretto + verbo  
piacere + soggetto (sì, il  
soggetto va alla fine!!!)**

Quindi diciamo:

mi piace la pizza

Mi piace Taylor Swift

Attenzione: se il soggetto è plurale, allora il verbo sarà plurale:

**Mi piacciono le patatine  
fritte (loro piacciono a me).**

**Vi piacciono le vostre  
zucchine? (loro piacciono a  
voi?).**

Ora coniughiamo il verbo *piacere*:

IO PIACCIO (a qualcuno)

TU PIACI (a qualcuno)

LUI/ LEI PIACE (a qualcuno)

NOI PIACCIAMO (a qualcuno)

VOI PIACETE (a qualcuno)

LORO PIACCIONO (a qualcuno)

Per questo diciamo "mi piaci" (tu piaci a me= *you're liked by me*)

---

### **ne**

la particella **ne** si usa per evitare una ripetizione. Di solito, il pronome "ne", sostituisce un sostantivo introdotto dalla preposizione "**di**". Quindi "*a scuola ne parlano tutti*" significa "*a scuola parlano tutti della festa*"



"*Sì, a scuola ne parlano tutti! Ma perché è una festa in maschera?*"

### **andarci**

il verbo andare richiede spesso la preposizione **a**: **andare a scuola, andare a teatro, andare al bistrot.**

Allo stesso tempo, la particella **Ci** si usa per non ripetere qualcosa di già menzionato prima, sostituendo il sostantivo introdotto dalla preposizione **A**: "*voglio andare con te al*



"*Infatti! Allora, mi chiedevo se... ti va di andarci insieme...*"

*bistrot. Ti va di andare al  
bistrot andarci insieme?"*

### in cui

tutti sappiamo che "that" o "which" in italiano diventa "che". Tuttavia, quando usiamo una preposizione, in italiano, non possiamo usare "che". Mentre in inglese è normale, ad esempio, dire "in which", in italiano il "che" preceduto da preposizione (di, a, da, in, con, su, per, tra, fra) diventa "cui". Quindi diremo "il modo **in cui**" non "*il modo in che*"



Da quel momento, il tempo vola. Giulia **passa le giornate** a pensare a lui. Immagina il suo sorriso, la sua voce, il modo **in cui potrebbe** camminare **verso di** lei. Sogna la festa. Ma sente anche tanta ansia, tanta paura. A volte le persone che **si incontrano** online non sono sincere. E molte possono essere pericolose.

### potrebbe

qui usiamo il condizionale perché si parla di un'ipotesi: Giulia non sa in che modo V. camminerà verso di lei

le persone che **si**

### incontrano

il *si passivante* è una forma particolare della lingua italiana, una forma passiva che utilizza il pronomine *si* e un verbo transitivo, cioè un verbo che richiede un complemento oggetto. In questa struttura non interessa dire *chi compie l'azione* (cioè *CHI incontra persone online*), perché l'attenzione è rivolta proprio

all'oggetto (*le persone che incontriamo online*) che subisce l'azione e che nella frase diventa il vero focus, il vero soggetto. Per questo motivo il verbo concorda con il complemento oggetto che assume la funzione di soggetto grammaticale.

Così, quando diciamo **a volte le persone che si incontrano online non sono sincere** non stiamo dicendo chi incontra le persone online, perché non è importante, ma mettiamo al centro *le persone che incontriamo online* come elemento che riceve l'azione; infatti il verbo è al plurale (*si incontrano*) perché concorda con *le persone*. Allo stesso modo, quando diciamo *in Italia si mangia la pizza* il verbo è al singolare perché concorda con *pizza* e la frase equivale a dire "la pizza è mangiata in Italia". Per questo parliamo di *si passivante*: è una forma passiva. Con il *si passivante* il soggetto agente rimane sconosciuto o irrilevante e ciò che conta è *ciò che subisce l'azione del verbo transitivo, cioè il complemento oggetto*: per questo motivo si usa solo

con verbi che hanno un complemento oggetto e permette di esprimere un'idea generale condivisa dalla maggior parte delle persone senza bisogno di indicare chi la compie. Il risultato è una forma molto comune nell'italiano parlato e scritto che serve a dare importanza alle cose, agli oggetti o ai concetti che diventano protagonisti dell'azione, mentre chi agisce rimane in secondo piano o completamente assente. Questo costrutto si forma con ***si + verbo alla terza persona singolare o plurale (in base al complemento oggetto, se è singolare o plurale)***. In questo caso usiamo il verbo alla terza persona plurale "si incontrano" perché il complemento oggetto è ***le persone***

### alcuni

Alcuni / alcune, come anche "dei, delle, degli" o "un po'" si usa per indicare un numero impreciso di persone o cose (plurale), equivalente a "*some*" o "*a few*" in inglese. Si comporta come il plurale degli articoli



Dopo **alcuni** balli e una lunga **chiacchierata**, Valentino prende la mano di Giulia e la porta al buffet.

indeterminativi (che però non esistono)

### **mi piacerebbe**

il **condizionale** si usa spesso per esprimere un desiderio difficile da realizzare



*"Sai... un giorno **mi piacerebbe** portarti a fare colazione in un bistrot meraviglioso in centro..."*

### **togliertela**

i pronomi combinati uniscono un pronome indiretto (come *mi ti gli le ci vi*) con uno **diretto** (come *lo la li le ne*). Per esempio **mi + lo** diventa **me lo, ti + la** diventa **te la, ci + lo** diventa **ce lo, vi + ne** diventa **ve ne**. Con l'infinito, i pronomi si attaccano alla fine del verbo e formano una **sola** parola. Per questo posso **togliere + te + la (posso togliere la maschera a te)** diventa **togliertela**. La fusione è obbligatoria, è una regola morfosintattica dell'italiano



*"Valentino... senti... stasera con te sono stata benissimo. Anche se è la prima volta che ci vediamo **dal vivo**, devo dirti la verità... mi sembra di conoscerti da una vita. Certo, ho paura di togliere la maschera, perché se poi non ti piaccio... non lo so che farò... però è meglio sapere la verità subito, **piuttosto che** continuare a sognare!"*

Valentino sorride.

*"Giulia, mi piaci. Mi piaci tanto... con o senza maschera..."*

Arriva il momento di togliere le maschere. Il battito del cuore di Giulia accelera.

V. le prende la mano.

*"Posso **togliertela** io?"*

### **spero che la storia ti sia piaciuta**

il verbo *sperare* richiede (quasi) sempre il **congiuntivo** (vedi la prima nota per un'eccezione!)



Comunque, **spero che la storia ti sia piaciuta** e che tu abbia imparato **qualche** nuova parola o struttura grammaticale.

perché introduce una speranza soggettiva

### **qualche**

aggettivo indefinito che si usa SOLO CON SOSTANTIVI SINGOLARI per esprimere una quantità non specificata ma maggiore di uno (“qualche libro” = alcuni libri, dei libri) (qualche libro= *some books*)

## Trascrizione

Ciao e benvenuto o benvenuta su Podcast Italiano Principiante, un podcast per chi sa un po' di italiano e vuole fare progressi **attraverso** l'ascolto di storie, riflessioni e conversazioni facili... ma anche stimolanti. Oggi ti racconto una storia romantica. È una storia su una relazione particolare, perché inizia... come iniziano quasi tutte le relazioni moderne, le relazioni di oggi : su internet. **Spero che ti piacerà**. Come sempre, prima di cominciare, ti ricordo che troverai la trascrizione con il glossario sul nostro sito, *podcastitaliano.com*: queste risorse ti aiuteranno a capire perfettamente ogni parte di questa storia, ogni parola e costruzione che, magari, non conosci. Il link è nelle note di questo episodio, quindi **vai a dare un'occhiata**. La trascrizione è super utile, ti consiglio di usarla. Iniziamo: buon ascolto.

Giulia è **seduta** sul letto.

La sua **stanza** è silenziosa. Fuori è sera e piove piano. Le **gocce** battono sul **vetro** della sua finestra e il **rumore** bianco è rilassante. Giulia **accende** una lampada che crea un'atmosfera calda e **soffusa**.

Poi prende il telefono. Sullo **schermo** c'è un messaggio.

*“Ti sto pensando.”*

Il cuore di Giulia batte forte.

*“Ti penso anche io”* risponde.

Giulia ha conosciuto V. qualche mese fa, online. Non sa il suo nome, non sa in **quale** zona di Palermo vive, non sa **come è fatto**. Sa solo che **frequenta** la sua

stessa scuola. E che le sue parole la **fanno sentire** speciale.

Anche lui **non sa niente** di lei, **neanche** il suo nome. Lui la chiama G. e lei lo chiama V.

*"Chissà qual è il suo nome... io mi chiamo Giulia, quindi il mio soprannome è G. Se il suo soprannome è V., magari lui si chiama Valerio... o Vincenzo... Vittorio... o magari Vito..."*

I due parlano ogni giorno. La sera in particolare.

Ogni sera, Giulia **si mette a letto** e aspetta i messaggi di V. A volte non arrivano subito e lei sente il cuore **fermarsi** per un attimo. Altre volte, invece, arrivano immediatamente, e lei sorride come una bambina.

G. e V. non **si mandano** foto né parlano del loro aspetto fisico. Si raccontano però le loro giornate, le loro speranze, le loro paure... e i loro piani per il futuro. Poi parlano di libri, musica, arte... e dei loro interessi.

Una notte V. scrive a Giulia:

*"Posso dirti una cosa importante?"*

*"Vai!"*

*"So che è presto. E so che non ci siamo mai visti. Ma... ti penso sempre."*

Giulia **arrossisce**. Non risponde subito. Poi scrive:

*"Anch'io ti penso sempre. E quando non ci sentiamo, **mi manchi**."*

*"Per me è lo stesso. **Mi piaci** molto, G."*

*"Anche tu mi piaci."*

*"Forse è arrivato il momento di incontrarci?"*

*"Non lo so. Voglio incontrarti, davvero, ma... forse non sono pronta. Ho paura."*

V. risponde subito:

*"La paura è normale. Solo chi non **prova** niente non ha paura."*

Giulia sente il cuore battere forte. Non è solo curiosità. Non è solo amicizia. È **qualcosa di più**. È l'inizio di un amore. Ma il loro amore è astratto, invisibile, nascosto dietro allo schermo di un cellulare.

Qualche giorno dopo, V. le scrive:

*"Il 14 febbraio ci sarà una festa a scuola. Una festa di San Valentino in maschera."*

*"Sì, a scuola **ne** parlano tutti! Ma perché è una festa in maschera?"*

*"Per festeggiare San Valentino e anche Carnevale!"*

*"Geniale!"*

*"Infatti! Allora, **mi chiedevo** se... ti va di **andarci** insieme..."*

Giulia sorride, ma sente il cuore battere forte. L'idea di **indossare** una maschera la **tranquillizza**. **Nascondere** il **volto**, le sue espressioni, le sue emozioni... può aiutare. Ma la paura è grande.

*"Non lo so,"* scrive. *"Non so se sono pronta. E poi non ho molti amici a scuola, sicuramente non conosco nessuno alla festa."*

*"Ci sono io. Tu mi conosci bene. Anzi, mi conosci **meglio di chiunque altro.**"*

Giulia sorride. Poi il sorriso si trasforma in un'espressione di paura. **Sente** le gambe **tremare**, e un forte **dolore** allo stomaco. Ha paura. Non è sicura di volerlo incontrare davvero. E se non è chi dice di essere? E se è **pericoloso**? E se non si piacciono? E se non **vanno d'accordo**?

Giulia pensa a lungo. Alla fine, scrive:

*"Va bene. Incontriamoci lì. Ma devi promettermi una cosa."*

*"Che cosa?"*

*"Che **terremo** le maschere tutta la sera."*

*"Va bene. Terremo le maschere tutta la sera. Non le **toglieremo mai.**"*

*"Va bene. Ma come **ci riconosceremo?**"*

*"Io indosserò una maschera argento, un **completo** blu scuro, una **camicia** bianca e un **papillon** argento."*

*"Che bello! Allora anche io indosserò un vestito blu scuro e una maschera argento."*

Da quel momento, il tempo vola. Giulia **passa le giornate** a pensare a lui. Immagina il suo sorriso, la sua voce, il modo **in cui potrebbe** camminare **verso di** lei. Sogna la festa. Ma sente anche tanta ansia, tanta paura. A volte le persone che **si incontrano** online non sono sincere. E molte possono essere pericolose.

Per questa ragione, G. chiede aiuto alla sua amica:

*"Francesca, ti devo dire una cosa. Finalmente è arrivato il momento: alla festa di San Valentino della scuola, incontrerò V. Però ho un po' paura... e se poi non è*

*chi dice di essere?"*

*"Stai tranquilla, Giulia, verrò anch'io. Vi osserverò da lontano. Così puoi stare tranquilla, ok? Se vedi che c'è qualcosa che **non va**, **avvicinati** a me e usa una **parola in codice** per farmelo capire... come... come... fulmine!"*

*"Ottima idea!"*

Il giorno della festa, Giulia si prepara con **cura**. Indossa un vestito blu scuro che le arriva **appena** sotto le **ginocchia**. È semplice, elegante e leggero. I capelli neri sono **sciolti**, lunghi e **lucenti**. La maschera argentata le **copre** gli occhi e il naso, ed è decorata con piccoli **brillantini** simili a *Swarovski* che **brillano** di luce. Le scarpe sono blu come il vestito, con un piccolo **tacco** che la fa sentire elegante e **slanciata**, ma non **scomoda**.

Giulia si guarda allo specchio. Non sembra la ragazza timida di sempre. Sembra un'altra. Ma il cuore le batte comunque forte.

*"È solo una festa,"* si dice **a voce bassa**. Ma sa che, in realtà, non è solo una festa. È una serata molto importante.

Giulia arriva alla **palestra** della scuola. È grande, decorata con luci calde, candele, **palloncini** rossi e cuori di **carta appesi al soffitto**. La musica **lenta riempie** la palestra. Tutti indossano maschere: nere, rosse, bianche, dorate, colorate, alcune con **piume** e perle. Le ragazze **portano** vestiti lunghi o corti, eleganti o stravaganti. I ragazzi indossano completi, con **cravatte**, papillon, camicie e giacche.

Nella palestra si sentono risate, passi, il **tintinnio** dei bicchieri e il profumo dei fiori freschi e delle candele. La musica lenta fa battere il cuore di Giulia. Giulia cammina piano **tra la folla**, è un po' spaventata. Ogni passo è **un misto di** paura e eccitazione. Poi lo vede.

V. è vicino alle finestre. Maschera argento, completo blu notte, camicia bianca e papillon argento. Proprio come aveva detto. **Sta fermo**, osserva la palestra senza parlare con nessuno. Sembra calmo. Il cuore di Giulia invece batte forte. Ha paura. Alla fine prende coraggio e si avvicina.

Si avvicina piano, respirando.

*"V.?"*

V. si gira. Sorride. I suoi occhi **brillano** anche dietro la maschera.

*"G.?"*

Lei annuisce e sorride. Lui sorride di nuovo e le prende la mano.

*"Vuoi ballare?"*

*"Sì."*

G. e V. ballano insieme. La musica lenta li fa rilassare. La palestra e tutta la gente intorno a loro sembrano **sparire**. Ci sono solo loro due. E sono così felici che gli sembra di ballare in una bellissima **sala ottocentesca, ricoperta di quadri e dipinti antichi**. Mentre ballano, i loro passi sono naturali, perfetti. C'è molta sintonia. Intanto parlano piano, ridono piano. A volte non parlano né ridono... ma si guardano negli occhi in silenzio.

*"Sono felice che sei qui."*

*"Anche io."*

*"So che abbiamo fatto una promessa: non possiamo toglierci le maschere. Ma almeno il tuo vero nome... me lo puoi dire?"*

*"Giulia. Mi chiamo Giulia. E tu?"*

*"Valentino."*

*"Oh wow! Ho incontrato il mio Valentino a San Valentino!"*

**Entrambi scoppiano a ridere.**

Intanto la festa continua. Tutti ballano e parlano. Ci sono coppie che si abbracciano o baciano, gruppi di amici che ridono, ragazzi e ragazze che scherzano **tra loro**. Dopo **alcuni** balli e una lunga **chiacchierata**, Valentino prende la mano di Giulia e la porta al buffet.

*"Guarda quante cose deliziose!"*

*"Oddio, voglio mangiare tutto!"*

***"Dacci dentro allora!"***

*"Perché no, è tutto **gratis!** Buon appetito!"*

Giulia e Valentino riempiono due piatti di cibo delizioso: sono molto **golosi!**

Poi si siedono ad un tavolo e iniziano a chiacchierare.

*"Sai... un giorno **mi piacerebbe** portarti a fare colazione in un bistrot meraviglioso in centro..."*

***"Andiamo quando vuoi!"***

*"Davvero? Ma a quel punto dobbiamo andare per forza senza maschere... non sarà più Carnevale..."*

*"Allora forse è il caso di togliere le maschere **subito...**"*

*"Davvero?"*

*"Valentino... senti... stasera con te sono stata benissimo. Anche se è la prima volta che ci vediamo **dal vivo**, devo dirti la verità... mi sembra di conoscerti da una vita. Certo, ho paura di togliere la maschera, perché se poi non ti piaccio... non lo so che farò... però è meglio sapere la verità subito, **piuttosto che continuare a sognare!"***

Valentino sorride.

*"Giulia, mi piaci. Mi piaci tanto... con o senza maschera..."*

Arriva il momento di togliere le maschere. Il battito del cuore di Giulia accelera.

V. le prende la mano.

*"Posso **togliertela** io?"*

Giulia annuisce.

Lui **solleva** la maschera di Giulia. La guarda negli occhi.

Allora Giulia solleva la maschera di Valentino.

E lo guarda negli occhi.

I due si osservano, si studiano, poi sorridono. Si avvicinano. Si baciano sulle **labbra**.

Dopo il bacio, **restano vicini**, seduti vicino alla finestra. Parlano per ore, senza smettere di guardarsi negli occhi.

E così finisce la festa di San Valentino in maschera... ma inizia la storia d'amore di Giulia e Valentino.

La storia di oggi finisce qui. Ti è piaciuta? Fammelo sapere in un commento. E fammi sapere se hai festeggiato San Valentino e soprattutto come lo hai festeggiato! E se ti va, nei commenti, raccontaci anche di come hai conosciuto il o la tua partner. Magari vi siete conosciuti online come Giulia e Valentino! Io, ad esempio, ho conosciuto il mio fidanzato online! Comunque, **spero che la storia ti sia piaciuta** e che tu abbia imparato **qualche** nuova parola o struttura grammaticale. Ti ricordo che sul nostro sito, nella sezione podcast principiante, trovi la trascrizione con il glossario dell'episodio. Il sito è *podcastitaliano.com*. Io ti saluto, ti aspetto giovedì prossimo con un nuovo episodio. Ciao!